

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 7

EDIZIONE ITALIANA

14 FEBBRAIO 1943-XXI

LIRE CINQUE



La guerra in Tunisia: ascari mitraglieri in una posizione avanzata.

UN CAMPARI



Le fonti delle stupidità

Dove attinge ispirazione la propaganda nemica per informare il mondo sulla situazione in Italia.

Dopo le incursioni in Calabria

Il pilota macabro (all'arcivescovo di Canterbury): — Vedete come vengo incontro al vostro spirito cristiano: colpisco chiese e uccido un arcivescovo e altri alti prelati cattolici.



UNA CAPIGLIATURA BADA INVECEMIA

... una capigliatura folta e morbida dà invece al viso un'invidiabile cornice di giovinezza. Se vi cadono i capelli, ricorrete al rimedio più efficace che la scienza abbia finora prodotto per rinforzare e rigenerare il bulbo pilifero: la



11. lord holcarico

СОВЕКАУНТА

Lord Beaverbrook: — Depongo ai vostri piedi, Maestà dell'U.R.S.S., i miei omaggi e i miei auguri di vittoria.

— Voi sapete, compagno, che per quanto riguarda le mie argenterie, si esagera alquanto.



Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Spezeria all'Ereole d'oro
 dove fino d'allora si fabbricavano le pillole di Santa Fesca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1704 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MOROAGNI NELLA SUA «EPISTULA MEDICA, TOMUS QUAKTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7» NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA SSERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAZIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI GIUVANTI.

AI LETTORI. Quando avrete letto « L'illustrazione Italiana », inviatela ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

NOTIZIE E INDISCREZIONI

VARIE

[illegible]

DIGESTIONE PERFETTA

con la
**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI

●

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA

ESIGETE

AL VOSTRO FAR-
MACISTA LE BOT-
TIGLIE ORIGINALI
BREVETTATE

da gr. 50
" " 100
" " 375

ARO TIPO BAR
bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-2-1928.

ISTITUTO ARALDICO

CONTE PIERO GUELFY CAMAJANI
FIRENZE VIA BENEDETTO CASTELLI 19-21-23 TEL.20.335
UFFICI IN ROMA E MILANO

PASTINA GLUTINATA
BERTAGNI
SOC. AN. PASTIFICIO BERTAGNI BOLOGNA

nessità di fabbricazione hanno reso indispensabile l'uso dei microscopi per controllare la precisione delle singole parti. La Telefunken, che fabbrica le valvole termioniche in grandi serie, l'ha adottato già da tempo ed ha ottenuto ottimi risultati. L'indagine microscopica, accompagnata ai diversi controlli elettrici, garantisce infatti la regolarità dei prodotti fabbricati in serie e concorre a perfezionare sempre più questi fragili e ad un tempo potenti dispositivi, che consentono l'uso di "alcune" valvole termioniche in circuiti

[illegible]

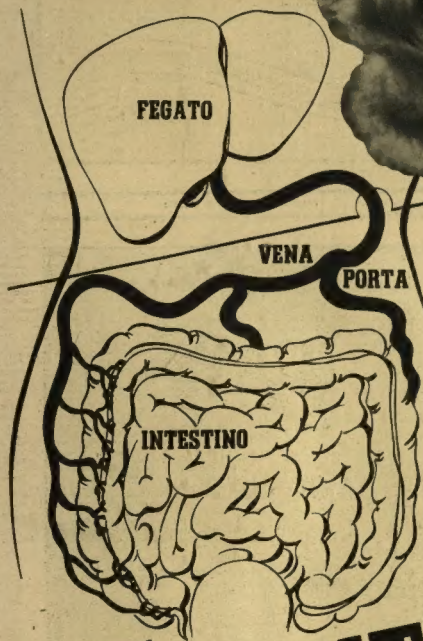
* La difesa antiaerea prescrive sovente l'immediato oscuramento di uno stabile o di una intera città in caso di allarme. Ciò vale naturalmente per tutte quelle località o quelle aziende che non sono sottoposte all'oscuramento perpetuo. La Brown Boveri ha lanciato sul mercato un apparecchio speciale, di nuovissima costruzione, che dà una apposta centrale radiotrasmittente. Interrompe di colpo la corrente in tutti gli impianti elettrici inseriti. Un sistema oltremodo pratico ed

Ad Uddevalla, in Svezia, un contadino ha fatto orni o sono una singolare scoperta. Nel suo pollaio, silenziosamente razzolate fra mezzo le galline, vi era l'acqua reale. E tanto mangiò del saporoso becchime, che non ci fu verso di mandarla via. Allora, il contadino la rinchiuso in una gabbia e la mattina dopo la mise in libertà, aspettandosi di vederla spiccare maestosi voli. Figurarsi la sua sorpresa, quando vide che non volava, che la docile acqua reale, anziché fuggire, si era posata sui suoi piedi. E, per non deludere i suoi due metri di ali, ritornò fra i polli. Per tanto questa storia sia autentica e non abbia nulla a che vedere con una favola di Fedro, essa ha anche la morale!

Secondo un censimento recentemente fatto in Bulgaria, la popolazione complessiva di questo Paese ammonta oggi ad 8.642.000 abitanti contro 8.675.000 nell'aprile del 1941. La superficie della Bulgaria è aumentata da 28.842 a 153.308 chilometri quadrati. Per contro la densità media della popolazione è scesa da 60,2 a 56,5 abitanti per chilometro quadrato.

LA PORTA DEI MALI

Autorizz. R. Prefettura Bologna N. 2023 - 28-1-936-XIV A. Gazzoni & C. • Bologna



La «vena porta» proviene dall'intestino e irrorà di sangue tutto il fegato; perciò, se l'uno funziona male, l'altro ne soffre • Ecco perchè la «vena porta» venne chiamata «la porta dei mali» ed ecco anche dimostrata la necessità, di regolare le funzioni intestinali per il mantenimento del nostro benessere • Il PURGANTE GAZZONI purgante perfetto, ottimo lassativo, per la sua speciale composizione, è consigliato ai sofferenti di fegato ed è indicato anche per i diabetici e per i glicosurici poichè non contiene zucchero. Non dà nausea, non dà dolori e non ha sapore

PURGANTE GAZZONI



555

PROVATELO! È DI EFFETTO FACILE. CALMO, PIENO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

SPECTATOR: Una legge della storia. — AMEDEO TOSTI: Verso una nuova fase della guerra in Russia e nel Mediterraneo. — GIUSEPPE CAPUTI: L'odissea della torpediniera L. — GENNARO E. PISTOLESE: Orientamenti britannici. — PIER M. BIANCHINI: Itinerari della Grecia. — LINO PELLEGRINI: Leptoni, eremiti d'Europa. — VINCENZO COSTANTINI: Arte popolare romena. — MARCO RAMPERTI: Cronache teatrali. — CARLO A. FELICE: Uomini donne e fantasmi. — DIESIS: Cronache musicali. — ARTURO ZANUSO: La strada di Attila (romanzo). — ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 250 - Semestre L. 125 - Trimestre L. 65 - Altri Paesi: Anno L. 210 - Semestre L. 105 - Trimestre L. 55 - C.C. Postale N. 210.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 16 - Galleria Vittorio Emanuele II, presso la sua Agenzia in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Per i cambi di indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo di ogni mese. - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE - Milano, Via Palermo 16
Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.754 - 17.755 - 16.551.
Concessionaria esclusiva della pubblicità: UNIONE PUBBLICITA' ITALIA-
NA S. A. Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 13.461
al 13.467 e due succursali.

Tabo
STILOGRAFICA 1650
TRASPARENTE
La penna
stilografica di
fabbricazione
italiana che
sottintende
vantaggio
sancito a
marcato
estere.

STIASIANTINI S.R. BOLOGNA

Si delinea il grande
successo del nuovo
romanzo di

**RICCARDO
BACCHELLI**

IL FIORE DELLA MIRABILIS

Un volume in-16°.
Lire 30 netto.

GARZANTI

"CASA DI CURA COLUCCI"

Primaria Stazione Climatologica di
RIPOSO e per VERVOLI. Shock-
terapia. Scudillo Capidomonte. Na-
puli. Telef. 27.114. Dir. Prof. Ge-
rardo Colucci. Villa e Villini separati
in piena campagna.

Fior-Max

I prodotti di bellezza
Fior-Max si compendiano
in una ristretta serie di
preparati veramente es-
senziali, che formano però
una gamma completa, tale
da consentire l'applica-
zione di un razionale
trattamento in ciascun
caso e da soddisfare
le esigenze della più raf-
finata bellezza femminile.

• PRODOTTI DI BELLEZZA CURATIVI A BASE SCIENTIFICA.

MILANO
VIA S. ANTONIO 1

Fotocolorazioni Alfieri & Zecro

Rheumatismo

Efficace rimedio per liberarsi dalle
reumalgie, si applica la **TERMO-
LEINA** direttamente sulla parte
dolente e si friziona lievemente fino
a completo assorbimento del bal-
samo. La **TERMOLEINA** penetra
attraverso la pelle ed agisce
sulla congestione e il dolore.

Il balsamo **TERMOLEINA** vi farà sollievo
anche nei dolori da Sciatica - Torsione
Lombare - Dolori artroici ed artrosi -
Reumatici - Raffreddori di gola - Lipo-
somi - Contratture. Si applica in tutte le
farmacie al prezzo di L. 12 il flacone.

TERMOLEINA

lenisce il dolore

REUMATISMO - SCIATICA - ARTROSI

SOC. AN. FARMACEUTICA ITALIANA - RUSSI & C. - ANCONA

ACQUA DI COLONIA SUPER CLASSICA DUCALE



DIARIO DELLA SETTIMANA

3 FEBBRAIO - Berlino. Il Comando Supremo delle Forze Armate di stanza lì seguente comunicato straordinario:

«La battaglia di Stalingrado è finita. Fedele fino all'ultimo respiro al giuramento prestato alla bandiera, la VI Armata, sotto l'incomparabile guida del Maresciallo Paulus, ha dovuto cedere dinanzi alla stragrande superiorità del nemico e all'avvertenza delle circostanze. La sua sorte è condivisa da una Divisione di artiglieria contrattiera dell'aviazione germanica, da due Divisioni romene e da un reggimento croato, che in fedele fraternità d'armi con i camerati dell'Esercito tedesco, hanno compiuto fino all'estremo il loro dovere.

4 FEBBRAIO - Roma. Nel palazzo del Quirinale ha luogo alla presenza del Re Imperatore la cerimonia della rogazione dell'atto di nascita dell'Altezza Reale la Principessa Beatrice di Savoia.

5 FEBBRAIO - Roma. Si hanno delle modificazioni nella compagine governativa. Il dicastero degli Esteri

viene assunto dal Duce con l'Ecc. Bastianini sottosegretario.

6 FEBBRAIO - Roma. Si comunica: Questa sera è giunto il nuovo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, Raimundo Fernandez Cuesta Merodio. Entro a riceverlo alla stazione di Termini i ministri incaricati d'affari spagnoli presso la Real Corte e presso la Santa Sede con il personale al completo delle due Ambasciate, al- li funzionari del Ministero degli Esteri con il capo del cerimoniale, una rappresentanza della Falcione con il

segretario e numerose personalità spa- gnole residenti in Roma.

L'ambasciatore Cuesta, fatto segno alle più calorose accoglienze, si è in- trattenuo qualche tempo nella sa- letta d'onore in cordiale conversazio- ne con le autorità che lo hanno ri- cevuto.

7 FEBBRAIO - Roma. Il conte Ga- leazzo Ciano viene nominato amba- sciatore d'Italia presso la Santa Sede.

Madrid. Da fonte autorizzata vengo- no recisamente smentite pretese in- formazioni diffuse dalla Renter su un supposto viaggio del Caudillo in Por- togallo.

8 FEBBRAIO - Roma. Oggi alle ore 12 in tutti i Ministeri è avvenuto

lo scambio delle congedi fra i mi- nistri uscenti e quelli entranti. La cerimonia, che ha avuto luogo alla presenza degli alti funzionari delle singole Amministrazioni, si è svolta in un'alta atmosfera di cordialità e di cameratismo.

9 FEBBRAIO - Roma. Oggi, alle ore 12, i nuovi ministri hanno presta- to giuramento nelle mani della Ma- stia del Re e Imperatore, il quale li ha poi intrattenuti a cordiale collo- quio.

Berlino. Il Führer ha insignito il maggiore generale infant, comandan- dante della Divisione Azzurra, della croce di ferro di prima classe.

10 FEBBRAIO - Roma. In sostitu- zione dei consiglieri nazionali, presi- denti di Commissioni legislative della Camera dei Fasci e della Corporazio- ni, assunti di recente al Governo o nominati senatori o chiamati ad altre funzioni, sono stati nominati presi- denti della Commissione generale del bilancio, Buvichi; della Commissione legislativa degli scambi commerciali e della legislazione doganale, Acquini; della Commissione legislativa dell'Industria Italiana, Cobolli-Gigli; della Commissione legislativa delle profes- sioni ed arti, Lantini.

MARSALA ALL'UOVO

...è rassicurante e fa proprio bene!

DITILLERIE ROBERTO MORONI - TESTO S. C. HILANO

E.P. 42

estratti polverizzati

nei classici profumi:

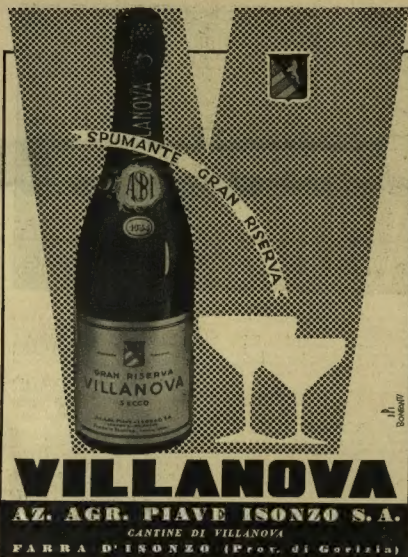
CUOIO DI RUSSIA
FIOR DI TABACCO
SANDALO CINESE

Vicary

S.A. ITALIANA - BOLOGNA

LYNX

L'IMPERMEABILE FUORI CLASSE



VILLANOVA
AZ. AGR. PIAVE ISONZO S.A.
CANTINE DI VILLANOVA
FARRA D'ISONZO (Prov. di Gorizia)



Lilial
ACQUA DA TAVOLA
chi bere Lilial guadagna
10 anni di vita
CHIFFE RANZI S.A. MILANO

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 14 al 20 febbraio 1940 comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 14 febbraio, ore 18: Radio Rurale. — Ore 14.15 (circa): Radio Igea. — Ore 16: Radio Gili. — Ore 15.58: Programma «A». Cronaca di una partita del Campionato di Calcio, Divisione Nazionale Serie A. — Ore 15.30: Programma «A». Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 15.21: Commento ai fatti del giorno. — Ore 15.08 (circa): Programma «A». Mario Comi: «Le vittorie», conversazione.

Lunedì 15 febbraio, ore 19: Radio Scuola. — Ore 11: Radio Scolastica. — Ore 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 11.30: Radio Sociale. — Ore 14.30: «Le prime del cinematografo», conversazione. Ore 19.37: Radio Rurale. — Ore 19.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 19.30 (circa): Programma «B». Trenta minuti nel mondo.

Martedì 16 febbraio, ore 18 e 19.45: Radio Scolastica. — Ore 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 14.15 (circa): «Fronte interno», parole agli ascoltatori di Anton Germano Rossi. — Ore 19.10: Radio Rurale. — Ore 19.30: «L'editoriale, lavoro e guerra», conversazione del con. naz. Dino Garbini. — Ore 19.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 19.30: Programma «B». Villano Rancati: «Esperienza di lettore», conversazione.

Mercoledì 17 febbraio, ore 18.45: Radio Scolastica. — Ore 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.30: Radio Sociale. — Ore 14.30: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio. — Ore 14.50: Cesare Giulio Viale: «Le prime del teatro di prosa a Roma», conversazione. Ore 19.30: Commento ai fatti del giorno. Ore 19.30 (circa): Programma «A». Radio Famiglie. — Ore 19.30 (circa): Programma «B». Alberto Savinio: «Applaud», conversazione. — Ore 19.30 (circa): Programma «B». Roaldo Lombardi: «Notiziario del campo scientifico», conversazione. — Ore 21: Programma «A». Cronache di guerra da Berlino, di Cesare Rivelli.

Giovedì 18 febbraio, ore 18 e 19.45: Radio Scolastica. — Ore 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 11.30: Radio per la Donna Italiana. — Ore 19.30: Trasmissioni dell'Istituto Mediterraneo e Coloniale dell'Artigianato: «L'artigianato spagnolo», conversazione del con. naz. Piero Gaspari. — Ore 19.30: Commento ai fatti del giorno.

Venerdì 19 febbraio, ore 18.45: Radio Scolastica. — Ore 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.30: Radio Sociale. — Ore 14.15: Enzo Ferrieri: «Le prime del teatro di prosa a Milano», conversazione. Ore 15.15: Trasmissione dedicata alla Crociata. Ore 19.10: Radio Rurale. — Ore 19.30: Trenta minuti nel mondo. — Ore 19.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 19.30 (circa): Programma «B». Radio Famiglie. — Ore 19.40 (circa): Programma «A». «Fronte interno», parole agli ascoltatori di Anton Germano Rossi.

Sabato 20 febbraio, ore 18 e 19.45: Radio Scolastica. — Ore 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.30: Radio Gili. — Ore 19.30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani. «Problemi della categoria artistica», conversazione del dott. Giambattista Vicari. — Ore 19.40: Guida radiofonica del turista italiano. — Ore 21.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21 (circa): Programma «A». Diego Valeri: «Vicenza, città d'autore», conversazione. — Ore 21.40 (circa): Programma «A». Angelo Flavio Guidi: «La Santa dei bollettini di guerra», conversazione.

LIRICA OPERE E MUSICHE TEATRALI

Lunedì 15 febbraio, ore 20.30 (circa): Programma «A». Concerto sinfonico vocale diretto dal maestro Berrettoni con il concorso del soprano Lisa Pagliughi e del tenore Francesco Merli.

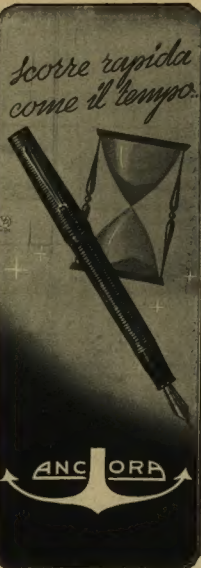
Martedì 16 febbraio, ore 21.30: Programma «A». Stagione Lirica dell'Elizir: «Le squille di Aquileia». Dramma musicale in tre parti di Gian Francesco Malipiero.

Mercoledì 17 febbraio, ore 21.30 (circa): Programma «B». Trasmissione dell'opera. «Rigoletto». Melodramma in quattro atti di Francesco Maria Pavese. Musica di Giuseppe Verdi. (Rappresentato al Teatro Reale dell'Opera di Roma).

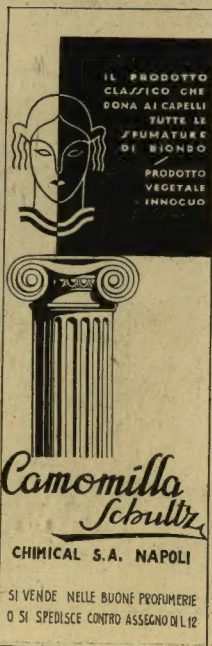
Sabato 20 febbraio, ore 20.30 (circa): Programma «A». Stagione lirica dell'Elizir: «La Traviata». Opera in quattro atti di Francesco Maria Pavese. Musica di Giuseppe Verdi.

CONCERTI SINFONICI E DA CAMERA

Domenica 18 febbraio, ore 18: Programma «B». Trasmissione del Teatro Adriano di Roma: Concerto sin-



*Scorre rapida
come il tempo.*
ANCORA



**IL PRODOTTO
CLASSICO CHE
DONA AI CAPELLI
TUTTE LE
SPUMATURE
DI BIONDO**
PRODOTTO
VEGETALE
INNOCUO

**Camomilla
Schultze**
CHIMICAL S.A. NAPOLI

SI VENDE NELLE BUONE PROFUMERIE
O SI SPEDISCE CONTRO ASSEGNO DI L.12

FREDDO

Nebbia

UMIDITÀ

non manchi **l'ASPIRINA**
in casa vostra!



L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXX - N. 7
14 FEBBRAIO 1943-XXI



sul fronte tunisino si vanno infrangendo tutte le speranze di una rapida marcia concepita al momento dello sbarco nel Nord-Africa dagli anglo-americani. Delle due branche che avrebbero dovuto prendere in una stretta inesorabile le forze dell'Asse, una, quella posta in Tripolitania, ha funzionato con qualche stridore, l'altra, quella che avrebbe dovuto muoversi da ovest è rimasta ferma sul suo perno. La strategia dei capi militari anglosassoni ha così subito un primo scacco dovuto alle pronte decisioni dei nostri comandi e al valore dei nostri soldati di terra, del mare e dell'aria. Battuto dalla nostra aviazione le colonne nemiche sono arrivate già provate a prendere scontro con le divisioni corazzate dell'Asse e con le altre truppe giunte fresche in terra africana sia per via aerea, sia per via mare con convogli fortemente scortati dalla Marina. In questa pagina vediamo appunto nostre unità da guerra naviganti nel Mediterraneo e nostri mezzi corazzati in marcia verso le prime linee del fronte tunisino per un attacco in forze.



Antonio De Madama
Ministro di Grazia e Giustizia



Zenone Benini
Ministro dei Lavori Pubblici



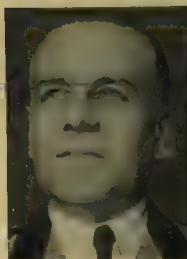
Vittorio Cini
Ministro delle Comunicazioni



Carlo Tassi
Ministro delle Corporazioni



Basilio Giacomo Acerbo
Ministro delle Finanze



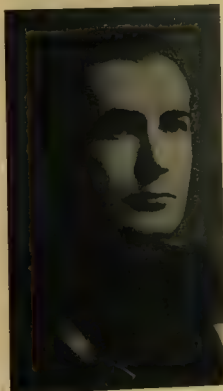
Gen. Carlo Favagrossa
Ministro della Produzione bellica



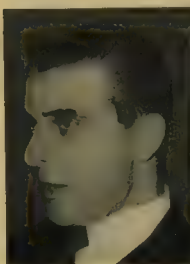
Amleato Rossi
Sottosegr. alla Presidenza del Consiglio



Gaetano Polverelli
Ministro della Cultura Popolare



Carlo Biglioli
Ministro dell'Educazione Nazionale



Giuseppe Bastianini
Sottosegretario agli Esteri



Umberto Albini
Sottosegretario agli Interni



Conte Galeazzo Ciano
Ambasciatore presso la Santa Sede



Oreste Bossini
Ministro degli Scambi e Valute

I NUOVI SENATORI

150

Diamo i ritratti dei consiglieri nazionali che, in possesso dei relativi titoli, sono stati con recenti decreti reali nominati senatori del Regno.



Emilio Arlotto

G. Asinari di San Marzano

Giovan Battista Bepoloni

Antonio Biffati

Piero Bolzon



Rodolfo Borghese

Alessandro Brizi

Alfredo Bruchi

Giuseppe Bruni

Vincenzo Buzzone

Alberto Calza-Bini

Massimo Capialbi



Luigi Capri-Cruciani

Livio Ciardi

Carlo Costamagna

Edmondo Del Bufalo

Guido Donagani

Gian Giuseppe Durini

Vittorio Fantucci



Neri Farina-Ciol

Alessandro Ghigi

R. Macarini-Carmignani

Giovanni Milani

Eugenio Morelli

Giacinto Metta

Francesco Paoloni



Ludovico Pellizzari

Antonio Pesenti

Mario Racheli

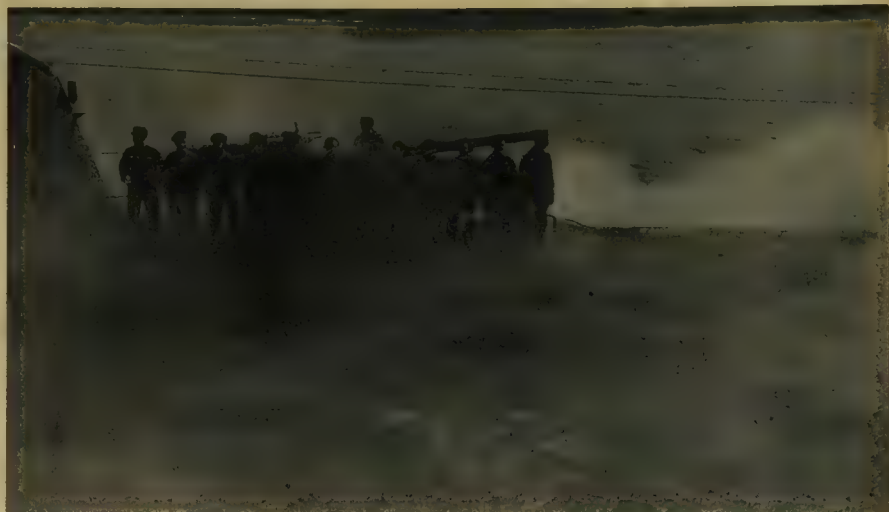
Edoardo Rotigliano

Luigi Russo

Francesco Sacco

A. Trapani-Lombaro

VERSO UNA NUOVA FASE DELLA GUERRA IN RUSSIA E NEL MEDITERRANEO



La partenza da una nostra base atlantica di un sommergibile destinato a compiere una crociera di guerra. - A destra: sul fronte russo, reparti di bersaglieri battono con i mortai una posizione nemica.

NOTAVAMO già, nell'ultima di queste nostre cronache, come la coalizione avversaria avesse, in questo scorso d'inverno, intensificato la pressione offensiva in tutti i settori, nella speranza di poter risolvere in suo pieno favore le sorti della lotta prima che il miglioramento delle condizioni atmosferiche sopraggiungesse a diminuire le sue probabilità di successo. Da parte dei tedeschi e degli alleati, invece, si seguiva ad opporre la più strenua resistenza ai molteplici attacchi in tutti i settori, nella convinzione che, col declinare della stagione invernale lo sforzo offensivo degli avversari è destinato ad esaurirsi. Quindi, là dove le circostanze lo permettono, i Comandi tedeschi oppongono manovra a manovra, per contenere e dominare, attraverso il gioco dei capisaldi scaglionati in profondità, la pressione delle masse bolsceviche; là dove, invece, la vicenda complessiva della lotta potevano compromettere seriamente le sorti dell'intero schieramento, si è preferito di abbandonare al nemico ampie zone di territorio, ben sospesi che in una guerra come questa ciò che più conta, alla fine, non è certo il territorio. Così, ad esempio, si è fatto prima in Africa settentrionale, e poi nella Russia meridionale.

Con la loro pressione concentrica in direzione di Rostov, le armate bolsceviche del sud minacciavano in caso di riuscita di impedire una tempestiva ritirata delle forze tedesche ed alleate dislocate nella zona preoccupante; e si trattava di effettivi molto ingenti che, proiettati come si trovavano fin a 800 chilometri circa a sud delle foci del Don, non avrebbero avuto il tempo di ripiegare verso nord e di ricongiungersi al grosso dell'esercito tedesco; né sarebbe stato possibile farli defuire, per intero, in Crimea, attraverso lo stretto di Kertch.

Pertanto, il comunicato tedesco del 22 gennaio annunciava che in tutto il settore caucasico erano in corso « movimenti di sganciamento dalle forze nemiche, secondo piani prestabiliti »: si trattava, evidentemente, di misure cautelari del Comando germanico, dirette a porre le proprie forze in condizioni tali da poter fronteggiare qualsiasi situazione potesse venire a determinarsi in seguito alle vicende della lotta nello





spetti del complesso delle nostre forze in Tunisia: un'officina mobile nelle immediate retrovie del fronte per le riparazioni di carri armati. - Sotto, dopo un violento e breve combattimento un reparto americano è stato sopraffatto dall'impeto dei valorosi soldati dell'Asse. Ecco alcuni degli uomini che lo componevano, catturati e avviati verso il campo di concentramento.



In Tunisia, dove com'è risaputo vivremo migliaia e migliaia d'italiani. L'arrivo delle truppe dell'Asse viene salutato con calorosi dimostrazioni di popolo. Qui sopra assistiamo ad uno di codesti arrivi.



scacchiere meridionale russo. I vasti movimenti si sono compiuti, per più giorni, con ordine e regolarità, mentre a nord e ad est di Rostov la pressione sovietica veniva validamente contenuta, così che ai primi del mese corrente la lotta poteva dirsi già trasferita su nuove linee.

Rimaneva pur sempre, nel suo drammatico isolamento, la zona di Stalingrado. Volga, i difensori della città erano venuti a trovarsi tagliati fuori, senza alcuna altra possibilità di rifornimento che per via aerea. Tuttavia, la resistenza veniva protratta fino all'estremo limite delle possibilità umane, perduti gradualmente i quartieri settentrionali della città, un gruppo considerevole di fanterie tedesche e romene, agli ordini del generale Strecker, comandante dell'XI Corpo d'armata tedesco, si era asserragliato tra le rovine dell'immensa fabbrica di trattori e carri armati. « Rivozione d'ottobre ».

Avvalendosi della circostanza che i grandi sotterranei di quelle officine, di cui ai soldati germanici, da tanti mesi ormai sul posto, erano noti i più riposti meandri, offrivano loro un relativo riparo contro i bombardamenti delle artiglierie, essi poterono seguitare, ancora per alcuni giorni, ad opporre una strenua, se non fossero venuti a mancare viveri, medicinali, munizioni; particolarmente grave, poi, per l'efficienza della difesa, fu il venir meno delle bombe da mano, l'arma che in quelle contingenze era divenuta la più adatta di tutte, dato che già da qualche settimana assediati ed assediati si fronteggiavano in mezzo alle macerie, a distanza di pochi metri gli uni dagli altri. Attacchi e controbattaglie, anzi, si svolgevano addirittura tra i vari, ampi capannoni della fabbrica, e di sotterraneo in sotterraneo: talvolta, si combatteva aspramente per la conquista di una sala, di un pianerottolo, di una finestra.

Tuttavia, i valorosi difensori non cedevano il primo del mese, quando il lato meridionale della posizione difensiva era stato già esaurito, un colonnello sovietico, avvicinandosi ad uno dei corpi dell'edificio principale con una grande bandiera bianca, intimava — ed era la seconda volta — la resa; ma questa veniva sdegnosamente rifiutata. E quando, la sera del 2, i bolscevichi sferrarono perfino quando tutto fu perduto e l'ultima ondata di resistenza sommersa, qualche gruppo, annidato in un sotterraneo, continuò ancora a battersi.

Alle ore 245 del giorno 2, il generale Strecker inviava, per radio, questo messaggio: « Il nostro comandante tattico, Dobbiamo distruggere nostro radio », e, finalmente, pochi minuti dopo, la radio del Quartier Generale captava un se-

condo, ultimo messaggio: « Stazione radio XI Corpo d'Armata cessa servizio. Viva il Führer ». Tutto era finito.

Nella giornata del 3, il Comando Supremo delle forze armate, con un commosso e fiero comunicato, dava alla nazione tedesca l'annuncio della fine gloriosa della battaglia di Stalingrado, additando all'ammirazione ed alla riconoscenza della Patria i protagonisti dell'epica difesa: la sesta Armata tedesca, l'aviazione germanica, due divisioni romene ed un reggimento croato. « Essi sono morti — concludeva il comunicato — affinché la Germania viva ». E non la parla civiltà.

La storia dell'eroismo umano, con l'epopea di Stalingrado, si è arricchita di un altro di quegli episodi umili che, dalle Termopili all'Alcazar, le generazioni si trasmettono l'un l'altra, come un monito ed un esempio.

E da notare, però, che la resistenza ad oltranza entro Stalingrado ha avuto un altissimo valore non soltanto nel campo morale, ma anche in quello puramente operativo, poiché essa ha efficacemente contribuito a dare al Comando tedesco il modo ed il tempo per l'attuazione di tutte le contromisure, quelle del ritiro dipendeva il destino dell'intero fronte orientale, principissima, quella del ritiro delle forze dislocate nel settore caucasico, le quali sono state destinate alla creazione di due robuste teste di ponte: l'una in prossimità della foce del Don, a Prokuban ed a cavalleria di essa, in direzione di Novorossisk, allo scopo di chiudere l'accesso dal retroterra alla penisola di Taman, la quale, com'è noto, comunica, attraverso lo stretto di Kerch, con la Crimea.

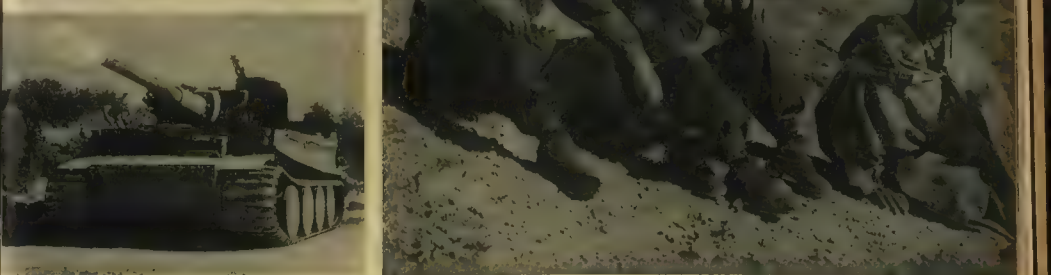
A Novorossisk, appunto, i Sovietici hanno tentato, in questi ultimi giorni, una grossa operazione di sbarco, con l'evidente intenzione di cogliere sul fianco o dal rovescio la nuova linea tedesca; ma i reparti sbarcati sono stati prontamente affrontati, bloccati e pressoché annientati.

E continuata, frattanto, appassinata la lotta nel settore del Don, poiché è là che i bolscevichi tendono, con maggior decisione, a quelli che sono i reali obiettivi strategici di questa loro offensiva invernale, e cioè il raggruppamento di Rostov e di Charkov e la riconquista dei ricchi territori agricoli e miniere dell'Ucraina. Ma il sistema di difesa elastica adottato dal Comando tedesco ed il valore dei difensori hanno fatto sì che, pur guadagnando abbastanza terreno, il nemico non abbia ancor raggiunto nessuno dei suoi obiettivi, mentre il quasi folle impiego che esso fa dei suoi uomini e dei suoi mezzi, specie corazzati, gli fa pa-



L'instancabile opera della nostra aviazione ci consente un costante controllo del nemico in terra tunisina dove tutte le vie di rifornimento aeree e marittime sono sorvegliate e battute. Qui sopra vediamo una formazione di caccia pronta a decollare da una base aerea. Sotto: ufficiali tedeschi che con l'assistenza di un arabo tunisino li difficile terreno del fronte tunisino.

Sotto, a sinistra: prigionieri anglo-americani. E, a destra, uno dei nuovi carri armati operanti nel nord-Africa, perfette macchine di guerra dovute all'eccezionale attraversatura tecnica dell'industria bellica tedesca.



stare a ben caro prezzo i vantaggi territoriali ottenuti.

Un altro ripiegamento è stato, nel frattempo, compiuto più a nord: quello dalla zona di Voronez. Qui, come si ricorderà, i tedeschi avevano costituito, fin dal luglio dell'anno scorso, una testa di ponte sulla sinistra del Don, per farla servire come di cerniera a tutta la grande manovra di conversione delle armate tedesche ed alleate verso l'ansa del Don e il Caucaso; ora, invece, che si sta eseguendo il movimento inverso, è evidente il venir meno dei motivi che potevano consigliare il mantenimento di quella posizione che richiedeva, tra l'altro, un impegno considerevole di truppe e di mezzi.

Anche lo sgombero di Voronez si è compiuto senza soverchi danni, e l'epilogo della lotta si è, quindi, spostato a sud-ovest di quella località — presso il centro della zona di Kursk — ove le forze sovietiche premono incessantemente, per tentare di aprirsi la strada verso ovest e verso sud. Le forze tedesche ed alleate, però, seguitano ad opporre una tenace ed efficace resistenza, e fra le truppe che combattono in questo settore il Comando tedesco stesso ha segnalato più volte, a titolo d'onore, le unità alpine italiane, le quali hanno mantenuto alto, anche in questa occasione, il nome della gloriosa specialità del nostro esercito, dando un valido contributo al successo della contromanovra germanica. Una delle divisioni alpine, anzi, che già si era coperta di gloria sulle Alpi, in Albania ed in Russia, dopo aver lottato eroicamente per quattordici giorni contro soverchianti orde avversarie che l'avevano chiusa entro un cerchio di ferro, è riuscita ad infrangere ed a ricongiungersi al grosso delle forze alleate, trascinando in salvo buona parte delle artiglierie, le armi anticistiche ed individuali, molte munizioni e tutti i feriti.

Anche in questo settore, in conclusione, il nemico non è riuscito a raggiungere il successo risolutivo, che aveva sperato. Ch'esso, anzi, incontri anche colà difficoltà non lievi, è dimostrato dal fatto che, proprio in questi ultimi giorni, ha tentato di allargare la zona di attacco a nord di Voronez, in direzione di Lgov; ma è ben difficile che proprio in quella zona, ove le linee tedesche son rimaste immutate da circa un anno ed hanno avuto tutto il tempo di rafforzarsi, i russi possano trovare quel punto di minor resistenza, di cui affannosamente vanno alla ricerca da oltre due mesi.

Nel settore centrale e settentrionale del fronte, infine, probabilmente in seguito alle enormi perdite di uomini e di materiali subite nel corso dei più recenti combattimenti, si è avuto, nelle ultime settimane, un notevole rallentamento dell'attività avversaria. Nel settore centrale, dopo l'occupazione del caposede di Volkai Laki ed il fallimento dei violenti attacchi sovietici in direzione di Rzev-Toropev, la situazione generale non ha subito modificazioni sostanziali; in quello

settentrionale, l'insistente azione offensiva di Timoschenko tra il lago Ladoga e Leningrado non ha avuto altro risultato che quello di creare una specie di stretto corridoio verso la capitale assediata, ma i russi sono, comunque, ben lontani dal conseguire il reale risultato strategico che essi si proponevano con la loro azione, e cioè lo sbloccamento della ferrovia Leningrado-Mosca.

In conclusione, pur mantenendo la situazione generale sul fronte sovietico un carattere fluido e delicato, è giustificata tuttavia l'impressione che al massimo impeto dell'offensiva sovietica il Comando tedesco abbia contrapposto efficaci contromisure, con che si va già definendo, nei suoi capisaldi essenziali, la grande linea di arresto antibolcevica.

Anche in Africa Settentrionale, col ritiro delle truppe dell'Asse nella zona di frontiera fra Tripolitania e Tunisia, si è determinata una nuova fase della guerra. Nella Tripolitania occidentale l'attività combattiva è rimasta limitata, nei giorni a cavaliere del mese di gennaio e febbraio, a piccoli scontri fra gruppi di ricognizione ed esplorazione. Grossi ammassamenti di forze nemiche e di mezzi meccanizzati hanno offerto buon bersaglio all'azione instancabile dell'aviazione dell'Asse.

Nel territorio tunisino, invece, le forze italiane e tedesche hanno proseguito nella loro felice azione di irradimento su posizioni atte a consentire maggior respiro e consistenza alla nostra occupazione. Più volte, il nemico, dal suo canto, ha tentato di riaccederci dalle posizioni conquistate, ma nei combattimenti, spesso accaniti e prolungati, che ne sono derivati, gli anglo-americani non hanno fatto che subire delle perdite molto rilevanti. Nel corso di pochi giorni, infatti, essi hanno lasciato nelle nostre mani oltre 4.000 prigionieri ed una considerevole quantità di cannoni, di automezzi, di armi, di materiali vari.

La nuova situazione determinatasi in Africa Settentrionale è tale da far riflettere anche a qualche autorevole organo della stampa anglosassone che la partita in quello scacchiere è tutt'altro che chiusa e che le future operazioni nel territorio tunisino si presentano tutt'altro che scevre di difficoltà e di incognite gravi.

In conclusione, mentre l'inverno si approssima alla sua fine, una nuova fase bellica si va delineando così nel Mediterraneo come nello scacchiere sovietico, e sui sviluppi sarebbe, per ora, fuor di posto prevedere. Certo, però, essi non saranno quelli che si è lusingati la propaganda avversaria, il cui stesso affermarsi in questi giorni starebbe a dimostrare che le cose per i nostri avversari non vanno, precisamente, come i primi successi avevano fatto loro prevedere.

AMDEO TOSTI



ITINERARI DELLA GRECIA

IL SANTUARIO DEL SERPENTE SACRO

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)



L'antico e semplice stadio in Epidauro.

DOPO le sinistre visioni di Micene e Tirinto la campagna di Epidauro dona un profondo senso di sollievo per la sua pace, il verde dei colli ondulati e delle montagne pure che stagliano contro un cielo celeste come un mantello di Madonna. Oliveti senza fine e cespugli fitti di agave dai fiori albissimi fanno da siepe alla strada nella quale transitano asinelli e donne che li seguono quasi trotterellando. Poi un ondulare di terreno non più ascoso, ma di terra friabile, rossastra e gialla, dai toni che si sovrappongono come nelle tavole dei pittori del Rinascimento. Non è Arcadia e pure c'è un grande senso agreste che stupisce e fa riposare l'animo.

Epidauro è dietro alle montagne che chiudono la vallata, ad una trentina di chilometri da Napoli. La regione è quasi deserta eccettuato qualche gruppo di case di pastori, precedute da filari di cipressi o avventagliate dai lunghi rami di eucalipto, ed un'inezia dolce come un colle di Toscana, in una cornice di oliveti e fichi argentati. Poi ancora un piccolo paese dal nome mitologico: Koroni, la cornacchia, uccello longevo assai e simbolo della salute. Poiché questo viaggio in Epidauro è come recarsi nella casa dove gli antichi fabbricavano la salute e dove Esculapio dava a bere con la sua acqua miracolosa. Koroni è anche il nome di quel che, sedotto da Apollo, partorisce, secondo la leggenda, Esculapio proprio tra questi monti, forse dove ora si trova il quando un bosco di pini marittimi annuncia che Epidauro è vicina.

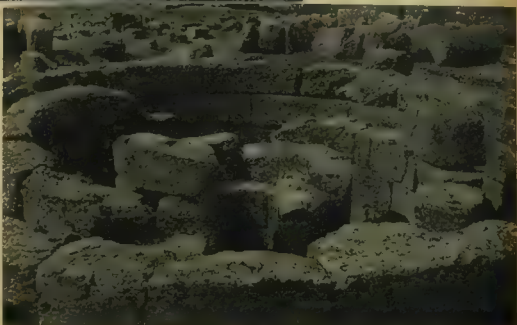
Siamo nel Santuario di Esculapio, l'Elleron Aesclepleion, e non mi aveva stupito un gregge che attraversava le rovine del Propilei e nemmeno una giovanetta diotienne che allattava un bimbo di forse un anno, seduta su un capitello corinzio dinanzi al Museo, ed accanto a lei una donna dal viso ossuto e scuro, la custode, intenta a filare lana con il fuso come ai tempi patriarcali. M'aveva piuttosto stupito il bosco fitto di pini ed il Teatro appassito attraverso un velario di alberi che avevano seminato sul terreno un tappeto di aglio rosestri sui quali si scivolava. Era il più bel teatro dell'antica Grecia che mi appariva d'improvviso. Le 55 gradinate ricavate dalla propagine più occidentale del monte Kynortion erano violentemente illuminate dal sole e le scorgevo attraverso i tronchi degli alberi che formavano il fondo-scena naturale oltre il quale gli spettatori accorgevano la visione pastorale del Santuario d'Esculapio con tutti i suoi templi ed edifici dei quali ora non rimanevano che fondamenta e cumuli di pietre, il luogo cioè da dove si irradiava in tutto il mondo ellenico ed oltre, la fama delle miracolose guarigioni che qui avvenivano.

Secondo Pausania, che avrebbe stato il Bandesker dell'antichità, Policleto il Giovane, scultore ed architetto della vicina Argos, costruì il teatro verso la fine del quarto secolo a. C. in occasione delle Feste Epidauree (le Aesclepie) che richiamavano migliaia di pellegrini e si celebravano l'ottavo giorno del mese di Elafebolione (7 aprile) con gare poetiche, musicali, ginnastiche e teatrali.

Il Teatro è magnificamente conservato di una armonia e bellezza senza eguali. Percorso sia così lontano da Atene e dagli altri centri abitati, senza comodità di comunicazioni. Quando un tempo si doveva costruire un teatro non si alterava l'aspetto del luogo dove doveva sorgere, ma piuttosto lo si adattava all'ambiente naturale. Così questo miracolo di architettura, e di acustica venne ricavato sul fianco del monte Kynortion, dinanzi alla piana di Edidaurio, chiusa in fondo dai monti Velandina e l'Arachnion, ed è disposto in maniera che al pomeriggio gli spettatori hanno il sole alle spalle.

Le 55 gradinate si elevano maestose, solenni. Hanno una strana colorazione azzurrina, leggermente velata per il calcare grigiastro della pietra. Dal più alto ordine di posti si domina la scena di oltre 22 metri, con una distanza di 35 metri dal centro dell'orchestra circolare, situata tra la prima fila e la scena, quindi ogni spettatore del 14 mila che si calcola contenesse il teatro, poteva godere magnificamente lo spettacolo.

Sotto: le fondamenta del Teatro, la famosa Rotonda, opera dovuta a Policleto il Giovane, dove tra l'altro era racchiuso il labirinto.





Il cerchio perfetto « dell'orchestra » nel teatro epidauro. Il ritrovamento meraviglioso gli archeologi perché si credeva che l'«orchestra» del teatro greco non superasse di molto il semicerchio. Al centro si vede il thymenon, l'altare del sacrificio a Dioniso (Bacco), intorno al quale si svolgevano in origine le rappresentazioni drammatiche. Sotto, giganteschi agnelli che fanno da stie alla strada che conduce a Epidauro.



I resti del famoso santuario

Uno dei paraskênai, avanzamento dotato di colonne eretto ai fianchi della scena e che segnava l'ingresso dei parodi dove cioè entravano i cori, è stato ricostruito durante i lavori di scavo durati diecimila anni, meritevole opera dell'archeologo greco Cavadias. La scena è distrutta e non rimangono che pietre mentre invece il cerchio che delimita l'orchestra, con al centro la pietra del sacrificio a Dioniso, è rimasto intatto. Si conoscono con certezza soltanto due nomi di autori comici che vennero qui rappresentati: Dionisio di Rodi e Plomede di Atene, ma non si conosce se i grandi tragici siano stati applauditi anche qui.

Già al Museo la custode mi aveva detto che l'11 settembre 1939 era stata rappresentata l'Elettra di Euripide e la folla delle automobili giunta quassù era tale che erano rimaste in doppia fila ai lati della strada fin quasi al villaggio di Koroni. Parlava il demotiki, la lingua popolare così ricca di espressioni, e non so perché il suo tono alto di voce richiamasse alla memoria l'entusiasta efficace delusione di gradini, senza che me ne accorgessi, pensando sempre il fuo col quale si stipava di folla basto le sue parole salivano nitide fin quassù. Non mi ripeteva i versi di Elettra ma mi chiedeva se udivo bene la sua voce. Parlava senza evident sforzi di aumentare il volume, ma come se conversasse due passi lontano. Dopo di lei venne Tiza, la ragazza che allattava il bimbo, bruna come un'oliva matura, e depose il marmocchio sul Pyramide, l'altare del sacrificio; il pupo cominciò a arrivare e l'udivo quasi fosse stato accanto a me. Poi le donne se ne andarono ad attendere la mattina vicino al Museo, accanto alla piccola fonte della limpida acqua che scende dal monte, la mitica sorgente sacra che un tempo convogliata nel Tempio di Esculapio, guariva tutti i mali mediante l'abluzione e l'immersione. Le moderne analisi dicono che è buona per i malati di reni e di stomaco.

Lasciato il teatro, eccomi solo tra le rovine di Epidauro, accanto al Tempio famoso. Non si vede anima viva, ma solo pietre avvolte di sole caldo; il termometro segna 29° e l'inverno non sembra esistere. Le vallate si chiudono dolcemente verso il fondo ed in questa solitudine non temo di incontrare il gigante Perifete che assassinava i viandanti oppure il nutritiva di carne umana spersa le sue membra per le campagne.

Dopo il Teatro la seconda meraviglia di Epidauro era costituita dal Tempio di Esculapio, il re dei farmacisti dell'antichità. Vorrei incontrarlo con la sua serpe in mano, che ha adornato i vasi delle farmacie di tutto da cui ripiene. « Si sanano tutte le piaghe, si guariscono le città della salute divina. Era un po' la Montalini o la Recaro ellenica di oltre duemila anni or sono, dice la tintura di jodio e l'acido nitrico, oppure mi fuggiva di questa fonte famosa prima di recarsi nel «Doriotorio» situato al Tempio del quale scorgo solo le fondamenta costituite da lunghe pietre grigie che ne segnavano il perimetro.

C'era a quel tempo il non lieve vantaggio di ottenere la salute dormendo nel tempio del dio che mangiava chiamato dell'incubazione, poiché i sacerdoti indichini cercavano di provocare nei malati i sogni e i ragionamenti interpretati. Senza voler fare sciorileggi per qualcosa come la Lourdes e il Santuario d'Assisi proprio il culto di Esculapio (venuto anche a Roma dove venne introdotto, dopo una grave pestilenza, per sacro fu quello che maggiormente opprime ostilità di diffonderlo nel Cristianesimo).

A voler narrare tutte le storie di Epidauro non basterebbe un libro e lunghe ore si perderebbero a decifrare le stèle conservate nel museo dove sono nati

gio (Hieron Asclepioteon).

guarigioni miracolose qui avvenute, ma non venivano ammessi i monboni e donne partorienti. Interpretazione dei sogni, incubazione, riti misteriosi nel bosco, il sacrificio del gallo, della capra o della civetta; il dormire nudi su pelli animali ed aggiungersi la suggestione, e forse anche un po' d'ipnotismo da parte dei sacerdoti pagani, ed avrete ottenuto il complesso di chiarlatania belva-buona che qui aveva assunto a potenza divina. Comunque, il culto di Esculapio fu uno dei maggiori venerati in Grecia, Roma ed in Oriente, e come simbolo ebbe il serpente.

Esculapio sta tra la realtà e la leggenda a cominciare dalle sue origini, perché figlio di Apollo e della bella Corone che venne poi sedotta da Ischi, figlio di Crato, per cui Apollo andò sulle furie e li ammazza entrambi affidando il piccolo Esculapio alle cure del centauro Chirone. Il giovane acquistò ben presto tale scienza di guarire i mali da risuscitare perfino Ippolito, ed il sommo Giove, preoccupato della concorrenza, lo fulminò. Apollo si vendicò una seconda volta ammazzando i Ciclopi che avevano fabbricato i fulmini per Giove, ed il padre degli Dei, seccatissimo, scacciò Apollo dall'Olimpo e lasciò che se ne andasse solo in Tessaglia, regione nella quale si dice sia nato effettivamente Esculapio ed abbia avuto origine il suo culto.

Un'altra meraviglia di Epidaurio era costituita dalla Rotonda, il famoso Tholos, opera magistrale di Policlete il Giovane che già aveva eretto il teatro. Il Tholos venne costruito con marmo pentelico, marmo nero di Argos, tufo di Corinto ed eccellente calcare locale. Si trattava di un tempio circolare che racchiudeva un labirinto nel cui interno si svolgevano i pseudo misteriosi riti dei sacerdoti e clariani di Esculapio. Il labirinto era formato da tre cerchi concentrici, con numerose colonne interne ed esterne, fregi e motivi ornamentali molto complicati e di alto pregio artistico. Ora non rimangono che le basi le quali mostrano i giri concentrici che fanno pensare ad uno strano gioco dell'oca.

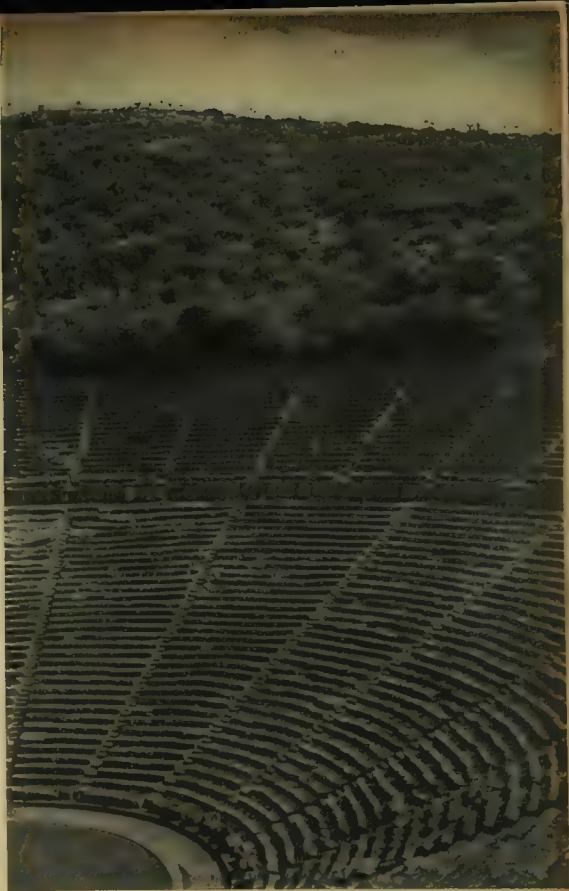
Intorno non si vedono che ammassi quasi inerti di pietre che avvicinandosi assumono forme di edifici tra i quali il Ginnasio, i Bagni, la Palestra, i Propilei. L'estensione di terreno è vasta e declina verso una piana un po' ondulata. Al limite estremo dei vasti campi di Afrodite, Athena, Apollo, Artemide ecc. vi sono le terme romane dove ricominciavano gli oliveti che salgono verso la montagna. Poco più lungi di qui si dice sia sorta la prima chiesa cristiana in Grecia, basilica eretta nel IV secolo dopo Cristo.

Sotto agli olivi c'è un contadino e due donne che raccolgono le ultime frutta rimaste. Mi è venuto incontro per indicarmi una cosa, mi dice, a pochi metri, ed infatti mi accompagna verso un punto dove alcuni fregi mosaici sono rimasti sotto a poche dita di terreno. Sono bastati pochi minuti per mettere in luce la bel mosaico di evidente origine romana, sia per i colori che per i disegni. Convera consuetudine di Roma, il Santuario di Epidaurio assunse a poco a poco l'aspetto di un magnifico luogo di villeggiatura, anche se lontano dai centri abitati. L'acqua era buona, c'era verde e la quiete, ed aumentarono così gli agi, le comodità ed i lussi sapienti e raffinati che caratterizzano i luoghi di soggiorno e le ville romane.

A tre ore di cammino da queste rovine, sulle rive del Mare Saronico, rimangono le vestigia dell'antica Epidaurio dove facevano scalo i pellegrini che venivano dall'Attica e dalle altre regioni della Grecia continentale dopo una sosta nella sacra isola di Egina che si scorge vicina, avvolta di turchino. Sulla riva non c'è quasi nulla e non ci scorgono abitanti, soltanto qualche volo di gabbiani mentre alle spalle le coracchie fanno un baccano indolito e volano verso una fila di cipressi che sembrano chiudere un lato della spiaggia bassa. Dietro si elevano le montagne di questa penisola dell'Argolide colma di mitici ricordi, di storie e leggende più belle assai della vita degli uomini che qui vissero durante i primi tempi della civiltà mediterranea alla quale più tardi Roma impresso il suo segno inconfondibile ed eterno.

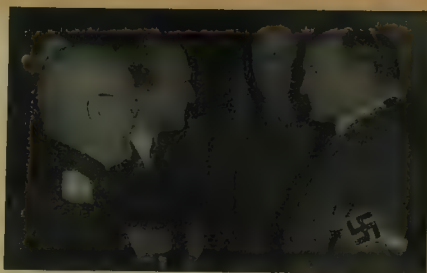
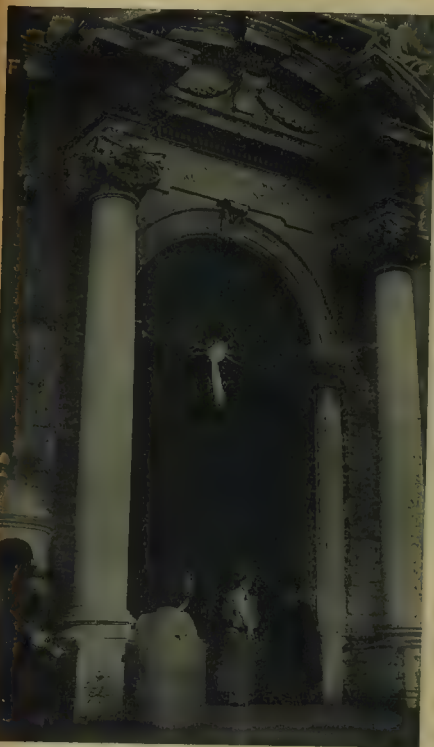
(Foto dell'autore)

PIER M. BIANCHIN



Uno scorcio del teatro di Epidaurio, il più bello dell'antica Grecia, capolavoro di Policlete il Giovane. Ancora oggi l'acustica di questo teatro è perfetta. Conteneva circa quattordicimila spettatori distribuiti in cinquecentocinquanta ordini di posti. Sotto il villaggio di Ligeia, ridende come un colto di Toscana, è situato a pochi chilometri da Epidaurio che domina con l'imponenza delle sue vestigia la bella solida regione.

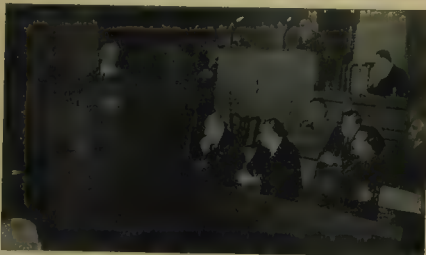




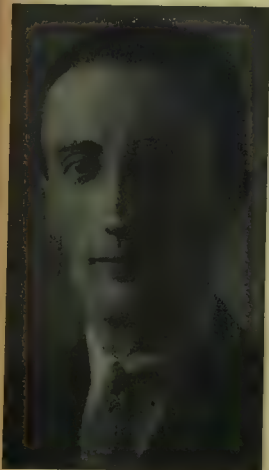
Durante il ricevimento della Delegazione fascista a Berlino, nella ricorrenza del X Anniversario dell'avvento al potere del Nazionalsocialismo, l'Ambasciatore Aiseri si intrattiene cordialmente col Generale Tarabini, capo della Delegazione, col Comandante della Città di Berlino von Hase e col Capo della Gioventù hitleriana Axmann.



Nel salone d'onore del Ministero dell'Aeronautica, il Maresciallo Goering parla ai rappresentanti delle Forze Armate al cui valore e alla cui assoluta dedizione alla Patria sono affidati i destini della Grande Germania. Sotto, il dottor Ante Pavelic, Poglavnik dello Stato Croato, pronuncia un discorso durante la sessione della Camera.



Il nastro bianco sul portone del Quirinale annuncia la nascita di Enrico di Savoia, quattrogenta del Principe di Piemonte, sotto il Ministro germanico per la Propaganda, Goebbels, parla agli operai di una fabbrica di guerra a Berlino.



L'avvocato Oscar Uccelli, ultimamente vice-Governatore di Roma, è stato nominato Prefetto di Milano.





Donna lappona della Norvegia settentrionale presso la loro tenda estiva. - A destra: il classico pastore nordico coperto di pellicce in ogni stagione.

LAPPONIA EREMITI D'EUROPA

POPOLO nomade, il lappono può osservarsi da lontano il conflitto che sconvolge il Grande Nord. Per ampie zone, la Lapponia rimane preclusa agli uomini, intrico di laghi e di paludi, foltissima impenetrabile foresta; per attraversarla, la guerra non riesce a penetrarvi a fondo, né, salvo rare eccezioni, lo ha tentato. Di fronte alla guerra, il lappono leva, semplicemente, le sue tende, si sposta di qualche decina di chilometri. Quanto basta perché la voce del cannone gli giunga ormai molto affievolita, ai margini — un margine assolutamente sicuro — del conflitto.

Il nomadismo del lappono non significa tuttavia bisogno impellente di perpetuo moto, radicato nell'anima, come per gli zingari. Le tribù lapponi vagano entro limiti ampi ma delimitati nelle loro peregrinazioni, non abbandonano mai la Lapponia e rispettano i confini politici degli Stati. La Lapponia (concepita come unità etnica), un tempo compresa fra Svezia, Norvegia, Finlandia e Russia, è stata, dopo il 1918, mutilata della parte orientale. Con la collettivizzazione della proprietà, i lapponi russi, bolscevizzati e impoveriti, hanno rinunciato al nomadismo; senza renne, sono privi della loro massima risorsa. I componenti questo strano popolo non superano le poche decine di migliaia. L'origine? Il lappono è parente del samojedo, che vive più ad est, presso le coste dell'Artico: mongolo, dunque. La lingua? Una degenerazione di quelle del ceppo ugro-finnico, ma finlandesi e lapponi non si comprendono, parlando ciascuno il suo idioma.

Sia nella concezione comune della Lapponia, sia nella realtà, i lapponi rimangono si identificano. La vita dei due esseri sembra inacidibile. La renna costituisce quasi l'unica ricchezza del lappono, il quale, senz'essere scompartito, non potrebbe affrontare né la Lapponia né il suo inverno. Fornisce al lappono latte, burro, formaggio, carne, sangue, pelliccia ossa corna: non una sola parte dell'animale viene sprecata, quando giunge l'ora d'ucciderlo. È il mezzo di locomozione del lappono. Quantunque lo sci sia nato nel Grande Nord, il lappono preferisce spostarsi, d'inverno, sdraiato nelle minuziose e pulchre « barchette leggerissime munite d'un pattino » e farsi trainare dalle renne scivolando sopra la neve abbondante. Se abile nell'allevare, se scrupoloso nel custodirla, il lappono può giungere,



Un bimbo lappono calato con speciali slitte da neve in parte di renna.



attraverso la renna, all'agiatezza. Dimostra allora aspirazioni sedimentarie, veste all'europea, scende verso il Sud. Ma l'esperimento riesce negativo. La città non fa per lui. Dopo poco tempo ritorna a Settentrione col cuore gonfio di nostalgia. Spesso, malgrado il denaro, riprende la vita della tenda, oppure rinuncia al nomadismo stitellendosi però in sperduti villaggi della sua terra. Difficilmente si riesce a penetrare nell'intimità del lapponese. Piuttosto chiuso, dalla psicologia poco accessibile, molto spesso ha abbracciato il cristianesimo. D'altra parte, come non ammettere che qualche cosa delle vecchie credenze pagane è rimasto in lui? Così il tamburo divinatorio (vi si fa rimbalzare un oggetto, è, a seconda del punto di caduta, se ne traggono pronostici); così il doppio battesimo (il primo nome è quello d'un santo, l'altro, d'un antenato comparso in sogno alla madre); così il cambiamento del nome del bambino, qualora non cracca sano e robusto; così, infine molteplici pratiche di magia bianca e di magia nera, la convinzione che ancora esistono gnomi orchi e streghe, l'usanza d'applicare il cane che la vecchiaia rende inutile al lavoro. Malgrado questo, il lapponese dà prova di notevole evoluzione. Raramente analfabeta, ci-

timo artigiano, si confeziona da solo stivali e berrettini, si fabbrica pugnali e pulche. Le donne lapponi filano la lana per produrre stoffe di prim'ordine che gli agenti atmosferici non riescono a penetrare. Le scure tuniche dei lapponi, ravvivate da bordi azzurri gialli e rossi (i colori di Lapponia) sono quasi eleganti. Splendide le tipiche scarpe da neve, di pelo di renna, con la punta all'indietro. Questo buon gusto si estrinseca anche attraverso altre manifestazioni, come il lavoro d'intaglio su osso o su corna di renna, e come il disegno. I lapponi vanno fieri di Hirvelä, un disegnatore la cui fama è assai diffusa nel Nord. Non arte raffinata, né pretenziosa, naturalmente, ma efficace, vigoria di rappresentazione, senso del movimento, della composizione e, talvolta, del paesaggio. Soltanto ad essere trattati da Hirvelä sono i soggetti di vita lapponica.

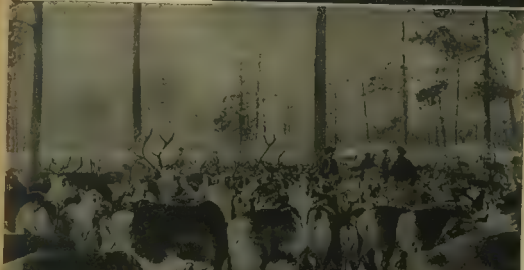
I lapponi non si sottraggono alle leggi del Paese che abitano. Quando l'attuale conflitto coinvolge la Finlandia, anch'essi vengono mobilitati; furono adibiti, soprattutto, alla sorveglianza delle renne in zona d'operazione. Qualche soldato lapponese caduto nella partecipazione alla guerra del popolo eremita d'Europa. Guerra tra renna, foresta e neve: per il lapponese, guerra di casa.

LINO PELLEGRINI

Una giovane mamma lapponese mentre allatta il suo bel bambino.
- Sotto: una famiglia lapponese nel tipico abbigliamento del paese.



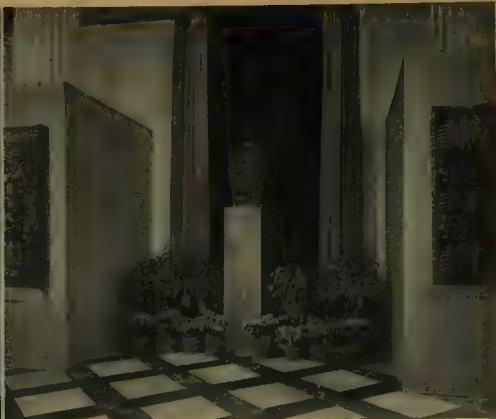
Sotto: un branco di renne guardate da pastori lapponi nel candore del gelido paesaggio del Grande Nord.



Alcuni disegni del lapponese Hirvelä. - Dall'alto: cattura col lazo delle renne selvatiche. - Primo addomesticamento della renna al traino. - Renna addomesticata al traino delle mitassele e pulche. - Pescatori nella foresta presso il branco delle renne. - La caccia all'orpo.



Attraverso le sale della Mostra d'Arte Popolare Romena aperta nel Palazzo Reale di Venezia. - Sopra: ritratto di Re Michele I di Romania. - A destra: il Maresciallo Antonescu Condottiero dello Stato romeno.



ARTE POPOLARE ROMENA

LA dove la terra è più fertile e rigogliosa anche gli uomini, che la terra coltivano ed abitano, sono più naturali ed interfunzionalmente vergini. Di ciò può persuadersi chiunque visiti la «Mostra d'arte popolare romena» allestita nei napoleonici saloni del Palazzo Reale di Venezia. Qui, il contadino che dimora nelle esuberanti campagne di Romania, dimostra ancora di nutrire la fantasia creatrice di quei periodi arcaici che consentivano all'uomo di esprimersi nella poetica spiritualità della vita primordiale.

Ispiratrice dell'arte rurale è sempre la vita dei campi. In questa esposizione tu vedi l'azzurro dei fiordalisi, il color bruno della terra, l'oro delle margherite, le tinte vivaci dei fiori di campo, costituire la favolosa del rudimentale artista; vedi il pastore montato sul cavalluccio bianco stagliarsi sui fondi rosso intenso dei tappeti; vedi le foglie, gli alberi ed i rami ingentilirle le forme delle terraglie, delle coppe, dei piatti, dei boccali e persino dei corni per polvere da sparo.

Sui tappeti ornati di uccelli e fiori, sui bordi dei bel costumi talora semplici come il seno del penitente e tal altra decorati con un fasto veramente regale; su le camicie e su le sottane, su le giacche e sui mantelli, presiede sempre uno schematicismo che stilizza nella geometria la decorazione e trasfigura i motivi quasi nel simbolo. Questo è lo stile che ha sempre caratterizzato tutti i tempi e tutti i luoghi delle civiltà nelle loro prime fasi appunto arcaiche.

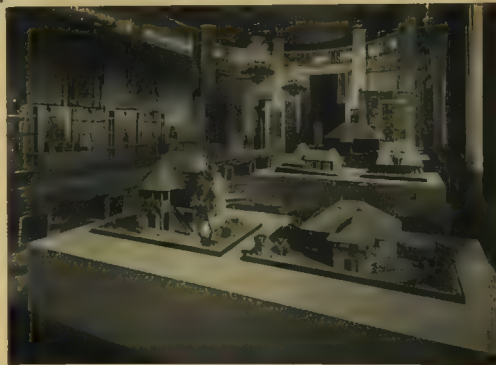
Una imprescindibile necessità lirica tende non solo alla surrealità geometrica della natura, ma anche a cantare, a poetare con la grazia dell'ornamentazione qualsiasi oggetto necessario alla vita giornaliera. Il modesto mandriano, mentre nelle solitudini campestri pace il suo bestiame, si diletta ad ornare col temperino l'asta che serve a dipanare la lana per farne dono alla sua sposa.

In questa mostra inaugurata alla presenza dell'Ecc. Alessandro Badautu, segretario generale del Ministero della Propaganda romeno, ed allestita con eleganza moderna dagli architetti Cucu e Marovei, trovi esposti tutti gli oggetti utili alla vita quotidiana: dal costume agli'intagli in legno su ogni sorta di utensili; dalla ceramica all'istruimento rustico; e dall'Oltrenza alla Transilvania, dalla Bessarabia alla Bucovina, alla Moldavia, al Banat, tutta la Romania è rappresentata. Ebbene qui non v'è il men che minimo prodotto che non dimostri l'irresistibile necessità del contadino di fantasticare, favellare con gli ornati i suoi indumenti, i suoi strumenti di lavoro e gli oggetti della casa.

Ma il contadino romeno, secondo i casi, sa essere poeta sognante ed insieme pratico, rigido e razionale calcolatore. I balconi ombrosi della casetta villica; le basse case di montagna, si adattano al terreno ed al clima con una ragionata logica; la fattoria della Transilvania che dispone i suoi corpi di fabbrica intorno al cortile interno proprio come nell'uso romano, con organica razionalità divide gli ambienti adibiti agli uomini da quelli destinati al bestiame. Ma al di là di questo rudimentale studio della praticità utilitaria, trovi sempre la bellezza lirica. Se infatti osservi l'interno di queste case, le decorazioni dei tappeti, delle terraglie e delle stoffe in genere, conferiscono al tutto una semplicità ornata con gusto quasi raffinato e con una garbata gentilezza patriarcale.

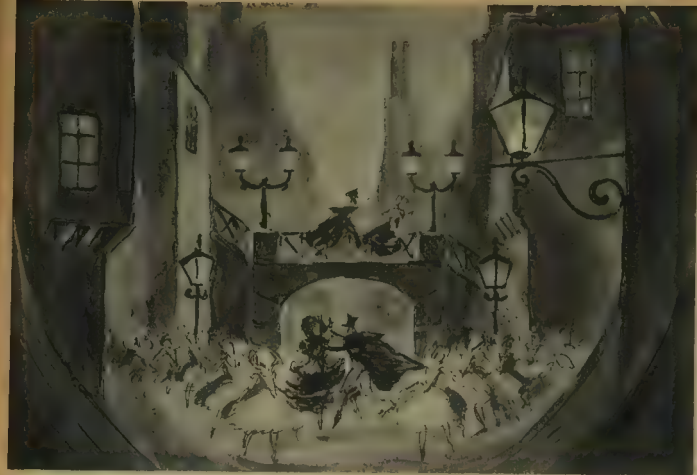
Insomma in queste creazioni arcaiche tu scopri sempre un empito estetico e pastorale. Per questa ragione non stupisce riscontrare nelle figurazioni quel mistico iteratismo, quella magica fissità del simbolo che furono appunto espressione dei popoli primitivi. Gli è che questi uomini sono ingenui e fanciulli perché nella vita giornaliera, nel lavoro e nel riposo, sono in continua confidenziale relazione col cielo e con la terra: scrutano i bisogni di questa e chiedono a quello di che soddisfare le urgenti necessità delle campagne.

Ecco la ragione del sentimento religioso; ed ecco l'origine delle



Una veduta d'insieme del salone principale della Mostra. Si vedono esposti alcuni modellini di case rurali. - Sotto: i Duchi di Genova all'inaugurazione della Mostra. In secondo piano si riconoscono l'Ecc. Badautu, segretario al Ministero della Propaganda romeno, e il conte Volpi di Misurata.





« Visioni », il nuovo balletto di Pick Mangiagli, ha riportato un vivo successo alla Scala. Ecco qui sopra un'impressione dovuta alla servosa muscia del nostro Mario Vittioli Marchi e, sotto, alcuni quadri dai quali si rievano l'arte e il gusto di Benois e di Milios.

CRONACHE MUSICALI

IL BALLO «VISIONI» ALLA SCALA

PERMETTI, mio caro Pick-Mangiagli, che a proposito di queste tue Visioni col ben ispirate alle più alte pagine di Chopin, e così ben accolte dal pubblico della Scala, il cronista dell'illustrazione si richiami a un fatto che ci riguarda. Non è, lo so, un sistema di critica gradito a qualche mio collega, il quale vede i fatti personali in mancanza di personalità: ma come potrei dimenticare quel lontano giorno dell'anno 1897 (era d'autunno, e le foglie dei Babiloni aleggiavano su noi col « tempo rubato » dei preludi chopiniani...) in cui, avendoti io confessato di non amare quel musicista, anzi di soffrire verso le sue creazioni d'una vera sordità spirituale, tu prorompesti in accenti di furore, inchiodando al suolo una foglia secca, col puntale dell'ombrello, quasi fosse stato il mio stesso arido cuore? « Vieni a casa mia! — mi gridasti — Chopin te lo voglio suonare io. Voglio vedere se non cambierà parere, disgraziato! »

A casa tua non ci sono venuto, né allora né mai: anche pel timore di non uccidere vivo, quando quella mia opinione fosse rimasta la stessa. L'avversione per Chopin — ch'era forse una conseguenza dell'adozione per Schumann, suo fratello in melanconia — aveva resistito, da ragazzo, anche all'incanto del rituale, fatalistico « Notturno N. 2 » insegnatomi da mio padre, aveva resistito, per vent'anni, alle maledizioni di tutti i concertisti specializzati in musica polacca, del vecchio Paderewski al giovane Horowitz: aveva resistito, infine, alle stesse esortazioni del Maestro Orfede — amico caro fra i tanti perduti — che doveva poi designarmi suo successore indegnissimo nella critica del vecchio Secolo. Nota che questo suo amore per Chopin era assolutamente disinteressato, anzi sempre accompagnato da un sospiro di rimpianto: poiché un'opera sua ispirata ai motivi di quel sommo, presa a poco come le tue attuali Visioni, non gli aveva fruttato che amarezze. Ma chi non sa che gli artisti si affezionano anche ai propri dispiaceri? E chi non sa — altro mistero del mondo artistico — che gli esempi delle altrui disgrazie non servono mai a niente? Quasi! L'indolgo Giacomo Orfede, ecco infatti Riccardo Pick-Mangiagli che riflette lo stesso rassicurante esperimento! Nelle occhiate, nascondenti aure chopiniane quando ch'io — dev'essere effettivamente un fascino abissale, un richiamo di perdizione. Ecco che anche tu corri verso quell'ombra, verso quel mormure, verso quei suoni venanti e quelle fronde aleggianti a « tempo rubato ». Ma questa volta — oh, miracoli! — riesci dove altri è mancato: dove Orfede stesso s'è perduto, con tutta la sua nobile scienza. Questa volta il precipizio non ha trovato l'incanto nel suo vortice di foglie morte. E quali acclamazioni, o Riccardo, ti leva intorno per questa tua riuscita al pubblico della Scala! Effettivamente da Chopin come dal Polo, si torna famosi quando si torna vivi.

In verità quello che tu hai saputo fare, traducendo nella compagine orchestrale una muscia che pareva nata e fissata nella tastiera del pianoforte, è doppiamente meritevole per l'effetto ottenuto, e per la superata difficoltà. Ora s'io non sono mai venuto a casa tua, mio caro Pick, per riconoscere Chopin, tu però hai saputo rivelarmelo in un gran-

de teatro (dove potevo non ritrovarmi d'incontrarti, date le molte uscite di sicurezza) al cospetto dei suoi maniche nell'appellativo, unanime nella gioia di rievare la nuova vede orchestrale, le forme di un'antica bellezza: attraverso un'anima gentile, un'anima grande. Per un simile tessuto, veramente, correva la tua mano: le finissime dita che già avevano tramato i suoni d'un Cernil magico, quasi fossero fili di seta, tele di ragnò, stami di fiore. Ma i disegni, i ritmi, i timbri di Chopin erano qualche cosa d'ancora più sottile. Si trattava, questa volta, di cedere insieme addirittura del ragni

di luna, riconoscendoli in una penombra dove soltanto il folletto Puck può avere degli occhi aperti, e soltanto la Maga Tiziana dei past infallibili. Ebbene, Pick ha rinnovato il prodigio di Puck. Sull'ha riconosciuto anche l'invisibile, sorpreso anche l'inafferrabile. Cogliere dei motivi di Chopin, è come ghermire delle farfalle notturne: è, fannolando, lasciarle vive: così come sono, spiritate, misteriose, immemori, frementi, coi segni della morte sull'ala, con la brama del fuoco negli occhi, nella loro veste di velluto, nel loro anello d'infinito. Queste farfalle del bosco chopiniano tu le hai sapute impadronire nel tuo giardino orchestrale. E i loro atteggiamenti. E i loro erramenti. E le inquietudini, le tristezze, le disperazioni, i voli. Dopo il Privado un Notturno; dopo un Notturno un Valse. E luna, sempre, intorno a loro: spaziente luna su alberi alti; e poi neve, e poi fiamme; e infine il silenzio, ma cui le tue « Visioni » si chiudono, come dal silenzio erano emerse, nell'ora in cui sbocciano i gelosini e palpiano le falene.

Non sarebbe però giusto, amico Pick, che risultando nel concerto di Chopin il più elegante dei compositori italiani, il cronista che ha ritrovato per tu merito la comprensione di Chopin dimenticasse i tuoi collaboratori, tutti irripetibili, dal Maestro Sanzogno all'allestitore Benois (quale meraviglia, questa volta, gli « inganni » della messa in scena) e dal coreografo Milios alla prima ballerina Giuliana Penz: assistita, costei, dalle giovanette Ave Bozzi ed Ester Bergamaschi come nel perzetto alabastro delle Grazie che su al Ridotto del teatro ci riporta alla beata purità ceneviana. Giuliana Penz è una grande danzatrice: ed io già pensavo che tu l'avessi scoperta nella stessa selva chopiniana di cui ho detto, fra quelle falene senza pensiero e senza peso che obbediscono angelicamente ai comandi di Tiziana, quando il mio collega Marco Ramperli venne meamente ad avvertirmi che non Tiziana, ma Jia Ruskaja fu la sua unica maestra: e che quindi solo a costei si deve l'ottenta trasfusione di magia. Oggi è giornata di contrizione per tutti gli errori miei. Come non lavarmi anche di questo, dopo tanto buco di fatti personali?

BUONAS





Leonardo Cortese e Jacqueline Laurent nel film « Addio, amore! ».

PAGINA DEL CINEMA

« Gente dell'aria », il film Cines diretto da Edoardo Gubert, conta fra gli interpreti principali (sotto) Denise Macchia e Paolo Stoppa.

Clara Calamai nel film « Addio, amore! » diretto da Gianni Francolini. Altri interpreti principali Jacqueline Laurent, Rolando Lupi e Leonardo Cortese. - Sotto: Una scena di « Mariem » il nuovo film Cines affidato alla regia di Carmine Galone.





«Una creatura affascinante in una romantica storia d'amore sullo sfondo della Firenze del 1848 e della Parigi del II Impero»

LA CONTESSA CASTIGLIONE

con

DORIS DURANTI
ANDREA CHECCHI
Renato Cialente
Lamberto Picasso
Enzo Biliotti
Clara Autieri Pepe

Regia di
F. CALZAVARA



È un film di produzione Nazionale S. A.
Esclusività S. A. Nazionale-Manenti-
Distribuzione

Prossimamente su tutti gli schermi

Inviati Speciali

di ASVERO GRAVELLI

per la regia di
ROMOLO MARCELLINI

con DOROTEA WIECK - OTELLO TOSO - MAURIZIO D'ANCORA - SERIO BERNARDI
MINO DORO - BARBARA LEDI - FRANCESCO GRANDJACQUET

Distribuzione
E. A. I. G.
Rendizione
LITTORIA FILM
PRODUZIONE



CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

In India la rivolta è sempre in atto. Da qualche giorno niente più liquori. (Veniamo a riferirvi, in modo esatto, tutto quello che accade, in casa e fuori, traducendolo in versi, in cui di notte, vi son solo le rime e un po' d'richiostro).

Il mondo, ch'è più tanto complicato, da ancor più complicandoci se è vero, col raggi che ha scoperto uno scienziato, adesso si fotografa il pensiero. L'ho detto e lo ripeto fermamente: la miglior cosa è non pensar più a niente.

— CHE COS'È QUESTA FOTOGRAFIA? —
— SAI, MIA MOGLIE HA VOLUTO MANDARMI UN PENSIERINO.



Condanna, il Tribunale della Pistoia, a mille pence di risarcimento un uomo che piantò la fidanzata, giungendo in ritardo ad un appuntamento. Contal, se insieme in tanta intransigenza, si ridurrà sul lastrico d'argento.

IN ARRETRATO A SULTO POTRÀ AVERE QUESTO UN... SAREMO E TO A CHE ORA VERAI?



Sorvolando Bangkok, un aeroplano ha bombardato la « pagoda d'oro ». Bombardeo l'oro? Il fatto è molto strano: ma se per quel metallo in fondo, è loro: non il colpo più, perché mia? gli'angeli non sempre tanta simpatia?

Emitte un Mario Bruschi, miliones, degli assenti da cento su una banca, e riesce a scontarli a più riprese per diecimila lire e a furia franco. E c'è chi ancora nell'idea si culla che gli zeri oggi non valgan nulla!

Un cameriere, a Genova, se in giro vestito da tenente colonnello; però la polizia gli gioca un tiro, mandandolo in prigione... Io mi ribello: in fondo, è un moderatismo ideale perché poteva farci generali!

Di un caso strano, che ha stupito i dotti, (ben cinquantotto morti in dodici anni) hanno fatto un rasoio in India stabilito: in fondo, è più un eroe che un dongolo. Juoni.

Sembra che l'India certa gente attiri: è la classica terra del... jachit'.

Un boida celeste, a trattamento, su un centro del Perù cada causando vittime e danni in via d'accerchiamento... Protesta contro il crimine nefando: gli americani (Washington il guida) manderanno alle stelle una diffida...

Non so più dove, un'avvelata scuola, con tanto di maestri e di maestre, (come un noto giornale ne fa parola) prepara artisti per il circo equitativo. Ma gli'ovni proprio simili lezioni? Funamboli si nasce; anche buffoni.

Vero il Giappone e il Nuovo Continente non scienziati non partiti a pare, perché il sol si s'acclina tristemente per due minuti appena... Eh, che [signora]!

Se fossi come lui, m'acclerere per non tornar mai più, signori miei.

ALBERTO CAVALIERE (Disegni di Paterno)

« SILEN » MA INSONNIA QUANDO SI DECIDONO A CAMBIAR PROGRAMMA LAGHI?



(Continuazione Diplomatico)

Fronte Popolare, nel marzo del 1928 fu arrestato. La sua prigione fu lunga e penosa: dal carcere di Madrid fu trasferito a quello di Alcala, quindi nella prigione rosa di Madrid e più tardi a Valencia, nel cui carcere rimase del resto fino a quando il Caudillo, che da molto tempo si interessava del suo ricatto, ottenne il suo cambio. Una volta nella Zona Nazionale, don Fernandez Cuesta mise a favore della Spagna la sua intelligenza, e il suo lavoro prestando ottimi servizi nella Segreteria Generale del Partito. Entrato nella carriera diplomatica fu nominato Ambasciatore a Rio de Janeiro; prima di recarsi in Brasile assistette quale Capo della Missione straordinaria spagnola all'incoronazione di S. M. Pio XII che lo insignì della Gran Croce dell'Ordine Piano. L'attuale Ambasciatore della Spagna presso S. M. il Re Imperatore è nello stesso tempo Capo territoriale in Italia della Felange Spagnola Tradizionalista.

È arrivato pure a Roma il nuovo Ministro della Svizzera presso il Quirinale, dottor Pietro Viali, ricevuto alla stazione dal Capo del Cerimoniale e da alcuni funzionari del Ministero degli Esteri, dal personale della Legazione svizzera e da una larga rappresentanza della colonia svizzera di Roma. Il Ministro Viali era già stato per molti anni a Roma quale Segretario della Legazione del suo Paese. In ultimo, dopo di aver ri-

coperto importanti cariche a Berna presso il Dipartimento Polico Federale, dirigeva l'Istituto bancario « Crédit Suisse ».

Il Comitato misto per gli scambi commerciali italo-svedesi si è riunito recentemente a Roma per predisporre il piano degli scambi per il 1928. L'Ambasciatore senatore Amadeo Giannini per l'Italia e il Ministro di Svezia presso il Quirinale E. de Lagerberg hanno firmato i relativi Accordi.

Al Circolo Scandinavo di Roma il Ministro di Finlandia presso il Quirinale E. de Tallas ha parlato di Ruusberg, l'autore dell'ultimo romanzo « La nostra Patria », che in tutta la Finlandia viene celebrato da tempo immemorabile il 6 febbraio di ogni anno. I canti nazionali hanno sempre accompagnato i Finlandesi nella lunga lotta per l'indipendenza e per la difesa della Patria, specialmente contro la Russia, eterno nemico della Finlandia; anche oggi ogni soldato ha nella sua tasca queste poesie patriottiche. Alla conferenza tenuta dall'E. de Tallas erano presenti funzionari delle Legazioni di Finlandia, della Svezia e della Danimarca e una larga rappresentanza della colonia nordica a Roma.

NOTIZIARIO VATICANO

« Giovedì 4 febbraio a mezzogiorno il Papa ha ricevuto in privata udienza la Regina Elisabetta del Belgio, madre dell'Altezza Reale la Principessa di Piemonte. Accompagnata da una Dama e da un Gentiluomo di Corte, è stata ricevuta ai piedi dell'altare di

ermanio

COME L'ORO
MEGLIO DELL'ORO



Con le stesse caratteristiche di quello d'oro, il pennino « PERMANIO », mantiene alla « OMAS », il primato di stilografica di classe.

OMAS
Lucens

MALEDONIA
EXTRA
Macedo
BUI IN CANTO
FRAGRANZA
ELEGANZA

Maraschino di Tarsa
Luxardo

S. A. ALDO GARZANTI Editrice-proprietaria

VOMITI

MARCELLA D'ARLE EVA, MADRE DEL MONDO

ROMANZO

COLLANA «VESPA» BLU L. 20 netto

Dopo il successo di LA TRAVERSATA, Marcella D'Arle ritorna al pubblico dei suoi lettori italiani con un poetico romanzo, nel quale, in pagine di nuda, scarna semplicità, rappresenta le reazioni sentimentali di una giovane donna posta per la prima volta dinanzi al miracolo della maternità. Ed è proprio nello studio di questi stati d'animo che la scrittrice rivela quella misura e quella discrezione che sono, certamente, tra i pregi principali del romanzo. Si ammira poi, accanto a questo pudore della parola, un narrare sciolto, agile, che, specie nella seconda parte, si fa commosso, fino a comporsi in una prosa che ha, non già ritmi e cadenze, ma accenti, piuttosto, profondi accenti, di poesia vera.

UGO NANNI LA DANZATRICE DI ZARABAD

ROMANZO

COLLANA «VESPA» ROSSA L. 25 netto

Un singolare romanzo costruito intorno alla figura di una danzatrice asiatica Apares, sullo sfondo dell'India moderna, e la cui originalità consiste soprattutto nel contrasto tra due passioni che si contendono il cuore di una fanciulla: una puramente sentimentale, l'altra soffusa di calda e spontanea sensualità. Questo conflitto tra amore sacro e amore profano è trattato senza palesi intendimenti moralistici da Ugo Nanni che ha profuso in questa suggestiva narrazione la due qualità di romanziere elegante e colto. Tra i personaggi del romanzo troviamo Gandhi, ma non un Gandhi di maniera, bensì un Gandhi vivo, vero, tutto saggezza e umanità.

RENATO ZUCCARELLI DALLA MANCIURIA AL MAN CHOU KUO

LA QUESTIONE MANCESE NELLA STORIA DELLA GRANDE POLITICA INTERNAZIONALE
(1895-1923)

COLLANA «PAGINE DELL'ORA» L. 18 netto

L'argomento, esposto con esemplare limpidezza e trattato con assoluto rigore storico dall'autore di ASIA ED EUROPA, offre materia di interessantissima meditazione non solo agli studiosi della storia e della politica dell'Asia Orientale, ma a quanti oggi intendano conoscere profondamente i precedenti prossimi e lontani della grande crisi storica che il mondo sta attraversando.

I PRESOCRATICI A cura di GIULIO PRETI

COLLANA «I FILOSOFI», diretta da Antonio Randi L. 10 netto

In questo volume Giulio Preti, dopo d'aver esposto la storia del pensiero greco dalle origini sino a Democrito (il cui filosofo cioè che, sconfitto dal pensiero antico e medioevale, fu così splendidamente rivendicato dalle correnti filosofiche del nostro Rinascimento), raccoglie — e qui è l'interesse e il pregio principale dell'opera — i frammenti e le testimonianze dei Presocratici. Chiude il volume una preziosa nota bibliografica.

GARZANTI